



Cultura & Spettacoli

Fu davvero una polmonite, come dissero i medici, a stroncare nell'inverno del 1649 a Stoccolma il celebre filosofo? Nel suo recente romanzo, Piero Grima indaga sull'ipotesi che invece egli sia stato avvelenato dai numerosi nemici

L'ombra dell'omicidio sulla morte di Cartesio

Claudia PRESICCE

Vino mescolato a tabacco: non poteva essere un caso. Cartesio nelle lunghe ore che precedettero la sua morte aveva chiesto di bere questa sgradevole mistura. Era proprio quella che, in quello scorcio di metà '600, si faceva bere quando c'era la necessità di svuotare lo stomaco dopo l'ingestione di sostanze tossiche. E allora. Quel filosofo scienziato razionalista in quei freddi giorni in visita alla corte della giovane regina Cristina di Svezia conosceva molto bene i segreti della medicina del suo tempo, e se aveva chiesto di bere quel miscuglio, mentre il suo ventre bruciava tra febbre e dolori, era solo per un motivo chiaro: aveva capito di essere stato avvelenato.

Se, circa 370 anni dopo, i documenti che raccontano della polmonite che ufficialmente uccise René Descartes a 54 anni arrivano nelle mani di un medico di lungo corso che è pure scrittore non può che nascere un avvincente romanzo storico. Prima di tutto perché lui, il dottore, rintraccia presto tra le carte sintomi diversi da quelli della polmonite, e quel miscuglio di vino e tabacco gli si palesa a raccontare un'altra storia. E quella di Cartesio poi è solo una delle morti misteriose e celebri di cui questo medico scrittore tenace si sta occupando. "Inverno a Stoccolma. Gli ultimi giorni di Cartesio" è il romanzo in cui Piero Grima, infettivologo e scrittore pugliese con oltre 50 volumi all'attivo, ricostruisce il giallo che si intreccia nella storia di René Descartes. È il secondo volume in cui si cimenta su storie di illustri uomini scomparsi in modo "misterioso": il primo era "Raffaello, veleni e cardinali", i prossimi saranno su Cajkovskij, Poliziano, Pico della Mirandola ecc.

«Questa storia comincia con Cartesio in visita dalla regina di Svezia - spiega Grima - e di romanziato c'è soltanto qualche personaggio minore. Anche il suo accompagnatore allievo

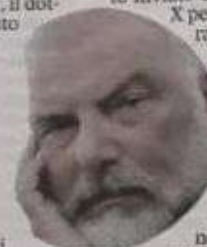
Henry Scholter è un protagonista storico reale». Sulla Treccani come causa della morte di Cartesio nel 1650 si legge: "infreddatura". Altrove si suggerisce un altro finale su cui lei in questo libro indaga.

«Sì, c'è il risvolto giallo in questa storia, troppi documenti parlano di un'ostia 'sospetta'. Un antefatto per me è illuminante. Cartesio in Svezia, ospitato all'Ambasciata di Francia a circa un chilometro dal Palazzo Reale, venne invitato a cena dall'ambasciatore. Era presente anche il cappellano agostiniano François Viogué che stato inviato dal Papa Innocenzo X per convertire la luterana regina Cristina al cattolicesimo. In quella cena Cartesio ebbe un'accesa discussione con questo cappellano, apparentemente per motivi filosofici. In realtà il cappellano temeva che Cartesio nei suoi incontri filosofici con Cristina potesse influenzarla ed ostacolare l'opera di conversione alla quale lui la sottoponeva. E se Viogué non fosse riuscito a convertire la regina sarebbe stato punito. Quindi, vedendo in Cartesio un ostacolo, farlo fuori poteva essere un'idea...».

In più momenti poi qualcuno pare attentare alla vita di Cartesio. «Sì, e non solo in Svezia. Già in Olanda il filosofo era stato costretto a rifugiarsi in un borgo lontano perché sia i teologi di Utrecht che quelli di Leida lo volevano morto. Parliamo chiaro: Cartesio era un personaggio antipaticissimo. Era odiato da tutti, era presuntuoso e chiamava tutti 'cretini'. Aveva



Cartesio in un ritratto del pittore Frans Hals (1649) e, a sinistra, Piero Grima



criticato anche la Chiesa Cattolica, ad esempio, sul libero arbitrio, sostenendo che era una grande contraddizione: perché, diceva, come può essere libero di scegliere l'uomo se tutto avviene per volontà divina come sostengono i cattolici? In sostanza Cartesio era un pensatore scomodo: pretendeva pure di dimostrare l'esistenza di Dio non con la fede, ma con la matematica. E a quei teologi di grande mestiere uno così non poteva andare a genio, dovette scappare. Andò quindi a Stoccolma, anche malvolentieri e con un viaggio complicato per uno comodo come lui. È noto poi che la regina volesse vederlo alle 5 del mattino e Cartesio a quel freddo non era veramente abituato. Quindi l'ipotesi della pol-

monite non è del tutto irrealistica...». Compare però quel vino col tabacco...

«Da carte antichissime rintracciate in Toscana emerge questo dato storico certo, e non lascia dubbi: Cartesio aveva ben capi-

to che stava morendo avvelenato, e tantissimi sintomi collimano con questa diagnosi. Sulla somministrazione del veleno, o dei veleni, ci sono varie ipotesi. Un giorno, ad esempio, ebbe l'ardire di rinfacciare alla coita regina Cristina che a 23 anni non avesse ancora imparato il greco; lo disse con arroganza davanti a testimoni, e lei arrossì. Intorno a questa magra figura incassata da Cristina sono nate leggende sull'idea che pure lei stessa, che tanto aveva voluto questo filosofo importante alla sua corte, potesse odiarlo dopo quel gesto: è improbabile».

Grima veniamo alla sua opera editoriale composita, a partire dai dieci corposi volumi, sempre Besa, dedicati alle epidemie.

«Sotto ricostruzioni storiche delle principali epidemie della storia dell'umanità dedicate a tutti i lettori. C'è tanta storia della medicina dentro, un grande studio sostenuto anche da un docente della Sorbona di Parigi. Riguardo al prossimo romanzo storico sarà sulla morte misteriosa di Cajkovskij, seguiranno Poliziano e Pico della Mirandola, e ora scrivo Leone X. Mi piace studiare...».

Suo è anche un filone poliziesco, con il Commissario Santoro.

«È stato messo in pensione al momento per scelta dell'editore che predilige questi romanzi storici. Devo poi ricordare che prima ancora avevo scritto circa 15 romanzi sulla scia dell'esistenzialismo francese, raccontati molto intimisti nati a Milano tanti anni fa. Sono a 52 volumi pubblicati, ma proseguirò».



Piero Grima "Inverno a Stoccolma. Gli ultimi giorni di Cartesio" Besa Miaci editore Pagg. 128 Euro 14